

Ispezione oggi in questura nei luoghi dove morì Pinelli

Le sei domande poste dal dottor D'Ambrosio ai periti che dovranno esaminare i resti dell'anarchico

MILANO, 22 ottobre

Alle dodici e un quarto di oggi, nella sala anatomica dell'Istituto di medicina legale di Milano è stata aperta la bara che custodisce i resti di Giuseppe Pinelli, riesumati ieri al cimitero di Musocco. Superando la comprensibile e intensa emozione, dopo una attenta osservazione, il signor Graziano Paolucci, cognato di Pinelli, ha detto: « Per quanto possibile, lo riconosco ». Lo stato della salma era ovviamente in condizioni di avanzato disfacimento, anche se in condizioni migliori del previsto.

Gli elementi che sono serviti al cognato per il riconoscimento sono la barba e i baffi che si sono conservati, il vestito indossato da Pinelli. L'abito, infatti, su richiesta dell'obitorio, fu portato allora dallo stesso Paolucci: si tratta di un vestito grigio molto scuro a righe. Lo stato della stoffa è molto disfatto e le righe sono pressoché irrisconoscibili. Ma l'impressione è che si tratti dell'abito consegnato dai familiari. Altri particolari che sono stati rilevati: una specie di fazzoletto attorno al collo, una copia del quotidiano *Avvenire* del 17 dicembre 1969 sotto la testa, la mancanza delle scarpe. Il riconoscimento è avvenuto alla presenza dei periti, del giudice istruttore, degli avvocati e del Procuratore generale Bianchi d'Espinosa. Un'ora e mezzo prima, nell'ufficio del dott. D'Ambrosio, i periti avevano giurato « di bene e fedelmente procedere nelle indagini, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità ». Subito dopo il giudice istruttore ha posto loro i quesiti ai quali dovranno fornire una risposta.

I periti dovranno esaminare i resti del cadavere di Pinelli; il verbale di ricognizione, descrizione e sezione del cadavere, redatto il 18 dicembre 1969 dal sostituto procuratore della Repubblica Caizzi e dai periti Luvoni, Falzi e Mangili per incarico del magistrato; la relazione di perizia medico-legale sulle cause e le circostanze della morte, redatta dai tre periti il 13 gennaio del 1970; i preparati istologici, le parti di visceri e i liquidi organici, residuati dagli esami-tossicologici già eseguiti e custoditi presso l'Istituto di Medicina legale; gli indumenti indossati al momento della caduta da Pi-

neli, ancora conservati presso l'Istituto di Medicina legale (si tratta, come si sa, dei soli indumenti intimi; gli abiti veri e propri furono infatti bruciati sei mesi dopo la morte all'Ospedale Fatebenefratelli, a termine di regolamento); le deposizioni rese al Giudice istruttore dai professori Luvoni, Falzi, e Mangili il 27 settembre di quest'anno e dai dott. Fiorenzano, Trupiano, Bottani e Luzzani lo stesso giorno; la documentazione sequestrata dal dott. D'Ambrosio all'Ospedale Fatebenefratelli (si tratta dalla cartella medica di Pinelli); la documentazione trasmessa al giudice istruttore dall'Istituto meteorologico di Brera (il giorno della morte di Pinelli il termometro segnava una temperatura minima di 5 gradi sotto zero e una massima di un grado sotto zero); la consistenza dell'aiuola nel punto in cui cadde Pinelli secondo le deposizioni dei testi Antonio Manchia, Aldo Palumbo e Flavio Peralda.

I periti, inoltre, eseguiranno domani mattina alle 9, con l'intervento del giudice istruttore, una accurata ispezione dei luoghi in cui si verificò l'evento, e cioè la stanza di Calabresi, il cortile e altre sedi. I periti terranno conto anche delle risultanze di eventuali esperimenti giudiziari che si dovessero rendere necessari nel corso della perizia e su cui il dott. D'Ambrosio si riserva di deliberare a richiesta del collegio peritale. Si tratta della prova del manichino e di altri esperimenti giudiziari, richiesti dai patroni della vedova e della madre di Pinelli.

Una decisione definitiva su questi esperimenti non è stata presa, ma sembra probabile che essa venga adottata nel corso degli esami peritali.

I quesiti che poi il dott. D'Ambrosio ha formulato sono sei. I periti devono dire: 1) se il corpo di Pinelli presenti altre lesioni, oltre quelle già riscontrate dai periti Luvoni, Falzi e Mangili, in particolare al livello degli arti e della prima e seconda vertebra cervicale; 2) se le lesioni stesse siano riferibili a periodo precedente o successivo alla morte; 3) quale sia stata la genesi di ciascuna lesione riferibile a periodo antecedente alla morte; 4) quale sia stata la successione cronologica delle lesioni stesse; 5) quali siano state le modalità della caduta del corpo; 6) quale sia stata la causa della morte di Pinelli.

In più il giudice istruttore si riserva di modificare e integrare i quesiti formulati nel corso delle operazioni peritali. Per la presentazione della relazione peritale, i medici

hanno chiesto un termine di novanta giorni. Gli esami, come abbiamo detto, sono già iniziati.

Il giudice istruttore aveva convocato all'Istituto di medicina legale anche i primi periti, i quali, sulle basi delle conoscenze acquisite a suo tempo, hanno dichiarato di riconoscere la salma di Pinelli. Se dunque i tempi fissati dai periti non subiranno ritardi, i risultati saranno resi noti al massimo verso la fine di gennaio.

I quesiti posti dal dott. D'Ambrosio sono, come si è visto, molto ampi, tali da

consentire una spiegazione vera delle cause della morte. Se in modo analogo fossero stati, a suo tempo, formulati dal dott. Caizzi, certamente la risposta dei periti sarebbe stata diversa. Basti osservare, a tale proposito, che nel corso della prima perizia, legittimamente contestata, non venne nemmeno deciso il sopralluogo nell'ufficio di Calabresi; né vennero, commettendo una gravissima e irreparabile omissione, sequestrati gli abiti che Pinelli indossava al momento della caduta. Come si sa la formula di rito che precede la

formulazione dei quesiti è: « Dicano i periti ». Allora sembrò che la formula potesse completarsi così: « Dicano i periti quello che noi già abbiamo detto ». Oggi, invece, purtroppo a tanta distanza dalla morte e con tutti i seri limiti che ne conseguono, il dott. D'Ambrosio ha davvero chiesto ai periti di dire, senza alcuna limitazione restrittiva, la verità.

Per domani mattina alle 9, intanto — come abbiamo detto — il giudice istruttore ha disposto il sopralluogo in questura.

Iblio Paolucci